Anno XXVIII — Sabato 29 Dicembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 310

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Continua la gazzarra

dei giornali dell'opposizione contro Crispi. Ora è venuta anche la tanto strombazzata lettera di Cavallotti a ribadire le note accuse, accennando a cose che si sapevano benissimo, anche quando Crispi fu chiamato al potere negli ultimi mesi dell'anno scorso.

Se l'on. Cavallotti fosse sempre rimasto nel suo delizioso ritiro di Meina sul Lago Maggiore a scrivere delle belle commedie e delle ispirate poesie, la letteratura italiana si sarebbe arricchita di nuovi gioielli e il simpatico autore ne avrebbe guadagnato nella salute e nella fama.

A Montecitorio il deputato eclissa completamente il letterato, con grande scapito di quest'ultimo e del senso comune.

Cavallotti deputato è un uomo romoroso che ama far parlare di sè e far molto chiasso, tanto quando fa precedere al proprio giuramento politico in Parlamento una lettera restrittiva, come quando propone l'alleanza con l'Austria, e come quando distribuisce pugni, scappellotti e pedate ai colleghi della Camera in piena seduta.

Ora l'on. rappresentante di Corte Olona si è fatto vindice della pubblica moralità oltraggiata da Crispi (!!!), il quale deve scendere dal suo scanno di ministro, per placare l'ira funesta del gran sacerdote del radicalismo.

E nella sua formidabile campagna per abbattere il presidente del consiglio, l'on. Cavallotti non si lascia trattenere da nessun ostacolo, nè si scompone affatto del fido appoggio a lui concesso dai più intransigenti clericali, che tirano sempre in ballo il grande spauracchio della massoneria, e non si ricordano quanto disse il suddetto deputato sulla santa casa di Loreto.

I capi dell'opposizione capitanati dall'on. Di Rudinì dicono di essere pienamente concordi nel programma, e nel programma è incluso anche il più scrupoloso rispetto alle libertà politiche.

Perciò il futuro ci preparerà delle grandi sorprese; l'on. Rudinì portato in trionfo dagli anarchici e viceversa l'avv. Gori, il *maestro* di Caserio, abbandonerà il suo esilio di Lugano e sarà ricevuto con entusiasmo in seno ai moderati milanesi.

Felice Cavallotti, pontefice massimo del nuovo ed esilarante connubio, sarà il *leader* di questa variopinta maggioranza, e la terrà in freno con delle buone scudisciate applicate senza misericordia sulle spalle dei recalcitranti e così vi sarà la libertà di gridare: viva il re e viva l'anarchia, ma bisognerà inchinarsi al nuovo nume: *il Nume Cavallotto.*

Fert

Un severo giudizio sulla lettera di Cavallotti

La *Gazzetta del Popolo* che biasimò la proroga della Camera, e non fu in quell'occasione parca di biasimi contro l'on. Crispi, scrive nel suo numero di ieri:

« Gli odii contro Francesco Crispi portano ora i loro frutti.

Come tutte le cose *clandestine e illegittime* (sono parole del Senato) il plico-Giolitti ha colto il destro delle ire settarie, per far la sua comparsa deplorabile, sapendo d'esservi il bene accolto.

Ma torna sempre la domanda: Se il Giolitti credeva che veramente le sue cartacce avessero valore di documenti (cosa negata dal Senato e dal Comitato dei sette) perchè non le ha prodotte in Parlamento l'anno passato per impedire a Crispi l'assunzione al potere?

Perchè il Cavallotti non ha scritto, non ha interpellato? Gli interessi della patria non debbono passare prima di quelli delle nostre passioni?

Noi abbiamo disapprovata e ancora disapproviamo la proroga della Camera. Ma il fatto constatato dalla lettera del Cavallotti « che non è il presidente che ha protestato contro un tale provvedimento, ma solamente le opposizioni della Sala Rossa » dà molto a riflettere. L'ottimo Biancheri era d'avviso opposto al nostro, e pensava che, rotta alle passioni, la Camera attuale non fosse ormai più in grado di discutere con mente serena, e che quindi dovesse esser mandata a casa.

Mentre adunque la lettera del Cavallotti è in apparenza un attacco furente contro il Ministero, nella sostanza è la migliore delle difese della proroga stessa, perchè lascia capire che il presidente della Camera, colla grandissima sua sperienza, ne è stato fautore se non il consigliere addirittura.

Se pertanto un provvedimento che abbiamo deplorato come un errore che indeboliva il Ministero, è ora in Italia accettato come una grande, come una vera necessità, questo in gran parte è conseguenza del disgusto profondo e dell'apprensione che ha messo negli animi l'olla podrida della Sala Rossa in cui non *tutti i partiti*, ma i malcontenti di tutti i partiti, si son data la mano senza che un programma di governo possa sperarsene seriamente, se pure non precede un voltafaccia contennendo fra i contraenti, che renderebbe contennendo tutto.

La parola è adesso all'on. Zanardelli. »

La morte dell'ex re di Napoli

Arco, 28. Il testamento dell'ex Re di Napoli fu aperto iersera.

Il defunto dispone per esser sepolto provvisoriamente in questa chiesa collegiale. Ordina non si pongano corone sopra la sua salma, che si esporrà nella chiesa di S. Anna.

I funerali dell'ex Re di Napoli sono fissati pel giorno 3 gennaio.

Nella Colonia Eritrea

Telegrafano da Massaua che non è segnalato nessun movimento dei dervisci verso Kassala.

Anche l'*Italia militare* conferma questa notizia.

LA FRANCIA NEL MADAGASCAR

La colonia francese abbandona l'isola

Eugenio Wolf, il noto viaggiatore africano e corrispondente del *Berliner Tageblatt*, manda da Mojanga (costa occidentale del Madagascar) al suo giornale le seguenti informazioni in data 23 novembre 1894 sugli ultimi avvenimenti accaduti nell'isola posta sotto il contrastato protettorato francese.

Secondo il Wolf, i francesi avrebbero lasciato l'interno del Madagascar raggiungendo felicemente la costa. Fra questi si notano il residente generale Ranceaut, il consigliere D'Anthonarth, De Wassevass, alcuni impiegati, l'agente generale del *Comptoir d'Escompte* signor Dell'Horbe, l'aiutante della residenza generale capitano Martinie, il capitano La Molle e il tenente Philippe di fanteria di marina, questi due ultimi insieme a novanta marinai. Nessun uomo è rimasto indietro.

Essi dovettero fare tutto il cammino a piedi, con mille difficoltà, perchè i duecento portatori ch'essi avevano seco per comando del primo ministro degli hovas bruciarono tutto durante il viaggio.

I francesi avevano bensì alcuni cavalli ed asini, nonchè alcuni buoi selvaggi allenati da sella, ma per mancanza di portatori dovettero fare il cammino a piedi per poter usare le cavalcature come bestie da soma e dovettero bruciare indumenti e corredi per mancanza di mezzi di trasporto.

Al 27 ottobre i francesi partirono da Tananarivo, raggiunsero il fiume Betsiboca al 12 novembre e dopo dodici giorni di faticoso cammino giunsero a Majanga. Gli Hovas li inseguirono in gruppi di cento uomini per alcune ore durante tutto il viaggio, senza importunarli più oltre. I francesi non poterono comprare alcuna vettovaglia per via, poichè gli Hovas avevano chiuse tutte le porte, sequestrati tutti i mezzi di sussistenza e si erano radunati armati innanzi ai villaggi.

I francesi dovettero uccidere i buoi dei Sakalawas e degli Hovas per potersi nutrire e deposero il denaro contante dinanzi alle porte dei proprietari. Però i soldati portarono seco le armi e le munizioni e il vitto strettamente necessario. In tutto un peso, per un europeo, molto grave specialmente a causa dell'afa straordinaria e della via rocciosa. Bisogna notare che queste truppe già da tre anni vivono in quel clima tropicale. Il che proverebbe che una truppa fresca venuta dall'Europa potrebbe con molta facilità marciare verso Antananarivo.

Tutti i soldati e le persone provenienti da Antananarivo coi quali parlò il Wolff sono sani; hanno sopportato assai bene le difficoltà del viaggio. Insieme a questi si trovano molti operai delle miniere d'oro, i quali ritorneranno in Europa per lasciar libero d'operazioni il campo francese. Il comandante supremo delle truppe francesi occuperà Majanga, Tamatave, il forte Dauphin, Washomandry, Mahanoro per sorvegliare le coste ed impedire che gli Hovas si provvedano d'armi fino alla primavera, epoca in cui sarà possibile una marcia in avanti.

Però questa è soltanto un'opinione del Wolff: d'altronde in Mojanga per ora è tutto tranquillo. Vi sono due navi da guerra francesi. Si dice che gli Hovas hanno ricevuto ordine di non impegnare lotta alcuna sulla costa, e di attirare il più possibile le truppe francesi verso l'interno, per farli prigionieri e trasportarli in Antananarivo.

PER IL GIUBILEO DI ROMA

Si assicura che il 20 settembre 1895 25.mo anniversario della occupazione di Roma, S. M. il Re darà diverse grandi feste al Quirinale coll'intervento di tutti i Principi Reali.

Pare che per tale epoca verrà a Roma anche l'imperatore di Germania.

Verrebbe inoltre la regina Maria Pia del Portogallo, la quale ha già promesso a Re Umberto di visitarlo nel venturo anno.

La festa avrà anche uno spiccato carattere militare, poichè è ormai deciso che le grandi manovre abbiano luogo in settembre nella provincia di Roma, e le manovre si chiuderanno con una rivista entro Roma, nella vasta piazza d'armi ai Prati di Castello.

Alla rivista prenderanno parte due corpi d'esercito ed altre truppe con un complesso di circa 40,000 uomini.

Per l'amnistia ai condannati in Sicilia

La *Tribuna* ha da Palermo che il generale Mirri ha inviato un lungo rapporto al Ministero, in cui dice di ritenere che la liberazione dei condannati dai tribunali di guerra in Sicilia non presenti alcun pericolo per la pace sociale. Propone quindi un'amnistia generale, temperata da due anni di confine da prescriversi ai principali agitatori.

Soldati condannati
Il fratello di Lega assolto

Oggi al tribunale si svolse il processo contro sei reclute di Lugo per grida sovversive emesse all'atto della partenza del treno per Ravenna. Cinque furono condannate a 42 giorni di reclusione e la sesta, Ettore Lega, fratello di Paolo Lega, l'autore dell'attentato contro Crispi, venne assolto per insufficienza di prove.

La situazione in Ungheria

In un riunione tenuta l'altra sera dal partito liberale a Budapest, il presidente dei ministri dott. Weckerle, annunziò le dimissioni non godendo più egli la fiducia della Corona.

Aggiunse che egli appoggerà qualunque ministero che applichi in tutto il suo programma, per quanto riguarda le riforme politico-ecclesiastiche.

Weckerle annunziò ieri le dimissioni alla Camera dei deputati e a quella dei Magnati.

Il giornale, pure ieri, annunziò che le dimissioni del ministero furono accettate dall'imperatore.

Una misura di rigore nella Polonia austriaca

La luogotenenza sciolse il gabinetto di lettura academico di Cracovia, il quale aveva pubblicato un proclama, invitante il popolo ad una manifestazione nazionale di lutto per commemorare la terza spartizione della Polonia.

La proposta di un giurì d'onore

per troncare l'attuale dibattito insorto in seguito al *plico*, messa fuori dall'*Italie* e non avversata dall'*Opinione*, non è però accettata dall'opposizione.

Conferma di condanna

La Corte d'Appello di Genova ha confermato ieri la sentenza di prima istanza, che condannava il capitano francese Romani, per spionaggio, alla reclusione per mesi 14, alla multa di lire 1200 e alle spese del processo.

CASTELLI FRIULANI

ARCANO

Antichissima è la famiglia, che dal suo ha dato nome al castello di Arcano, il quale sta posto su d'un colle, amenissimo e dotato di bella e vaga prospettiva, a circa 20 chilometri da Udine in direzione di nord-ovest. Il paese di S. Daniele gli è posto quasi a nord e ne dista 4 chilometri circa. La famiglia d'Arcano, che ancora possiede questo castello, sembra venuta in Friuli dalla Baviera o secondo altri dalla Croazia verso il 1000. La seconda opinione trova fondamento dall'avere lo stemma degli Arcano, o Tricano, come anche ebbe a chiamarsi questa famiglia, inquartati gli scacchi bianchi e rossi della real casa di Croazia. Questo stemma poi oltre i tre colori e la scacchiera porta anche, come quello dei Moruzzo, che sono del medesimo ceppo, aggiunta l'aquila d'oro in campo azzurro, insegna della provincia; ciò perchè gli Arcano erano *vessellieri* o *banderari* patriarcali. Inoltre avevano i membri di questa famiglia il titolo di *marescialli* o *cavallerizzi ereditari* del Ducato del Friuli.

Premesso questo riguardo alla famiglia che ne era rivestita e che tuttora lo possiede, verrò a parlare del suddetto castello. Veramente più che castello, dir si dovrebbe castelli, giacchè ce n'erano due, il superiore e l'inferiore. Questo più non esiste, e soltanto pochi ruderi, che ogni tanto affiorano dal terreno, ce lo attestano, oltre il ricordo storico. Il castello, che attualmente fa bella mostra di sè, colle torricelle e coi merli in parte riattati negli ultimi tempi per opera dell'egregio co. Orazio, è il *superiore*, che però non sempre fu nel luogo ove attualmente si trova, essendo in origine stato innalzato sul poggio poco distante, dove ora sorge la piccola chiesetta dedicata a S. Mauro.

Per opera del suddetto co. Orazio il castello fu ultimamente molto restaurato e sembra sia intenzione dell'ottimo signore di rendere quanto prima al suo primiero stato medioevale il castello, che davvero merita quella cura che spetta ad ogni monumento delle età trascorse.

Presso il suaccennato tempietto di S. Mauro, ancora circondato d'alcune case, era molti anni addietro la così detta *cortina* (1) nella quale sorgeva il castello primitivo. Nel 1238, il giorno 17 novembre Bertoldo di Ropretto di Tricano quale remissione de' propri

(1) *Corte o cortina* era un aggregato di case, un intiero villaggio, con chiesa e spesso castello, ovvero anche un castello addirittura.

---

75 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Si provvide a che balestre fossero in numero sufficiente, pronte all'uopo e ben disposte; si dispensarono armi ed armature fra i difensori, si approvvigionarono i granai e le cantine di tutte quelle vettovaglie, che potessero rendersi necessarie in un lungo assedio. Le scolte si raddoppiarono e dall'alto delle torri, dove al vento spiegato s'agitava il pennone colle insegne e colori della potente stirpe minacciata, vegliò attenta la vedetta. Già nelle vicinanze erano avvenuti degli scontri di poca entità fra le genti di questo e del partito avversario. Poi aveva sembrato che i nemici si allontanassero, ma ad un tratto ricomparvero, e dopo aversi adoperati indarno presso Castel Raimondo, piombarono su quel di Flagogna, quasi inaspettati. Ma questo castello si difese strenuamente e sugli spaldi lasciava la vita pugnando coraggiosamente Nicolò, uno di quelle genti.

Erano a questo punto le cose quando noi ripigliamo il filo degli avvenimenti.

Sulla via che lunghesso il Tagliamento, ora erta e scoscesa, ora malagevole fra le fratte ed i boschi, ora fra le ghiaie dei rapidi torrentelli, conduceva da Pinzano a Flagogna e dove un giorno s'erano incontrati Sancino e Folchero, due cavalieri tutti chiusi nei rilucenti arnesi veniano a pari cavalcando e dietro loro, a certa distanza, una dozzina di sgherani armati completamente e pure a cavallo, gli seguivano. Se tutte le loro persone avevano coperte dall'acciajo delle armature e dalla pelliccia del mantello, di sotto al cimiero stava sollevata la visiera e così apparivano le balde e giovanili faccie di Giorgio e di Sancino. Dove andavano essi? — Ascoltiamo i loro discorsi ed oltre a questo sapremo altre cose che ci interessa conoscere.

— Dunque — diceva all'amico, Giorgio — anche i tuoi di Pinzano hanno compreso che lo schierarsi dalla parte dei Flagogna è atto di saggia politica?

— Sì; chè se noi lasciamo così correre sempre le cose dovremo vedere ben presto i nobili Friulani divisi in due soli partiti, e, trascurando le proprie feudali ragioni ed i diritti, seguire pazzamente le ambizioni, oggi della casa dei Cuccagna, domani di quella de' Savorgnan.

— Hai ragione; ma, dimmi un po'. Iersera io ebbi ad udire da Ada, nel mentre secolei mi intratteneva dopo la cena fatta nel vostro castello, una cosa, che nel tempo stesso che mi cagionò gioia pure anche nel segreto del cuore mi fe' spuntare l'incertezza dolorosa, il dubbio crudele.

— Vuoi tu dire dell'amore di Folchero per Anna, tua sorella?

— Per l'appunto e che essa con tutto l'animo corrisponde. Tu lo sai come io ami Folchero, e quale sia l'affetto che nutro per la sorella mia. Ed è per questo mio sentimento che mi angoscio nel duolo e nell'incertezza.

— Sì; è vero che le nostre famiglie, la mia cioè e quella di Flagogna, dal giorno in cui Anna corse quel rischio mortale fra le acque irose del nostro fiume, da quel giorno terribile per noi e che nel tempo stesso io benedico, perchè diede occasione a Folchero d'essere il salvatore di mia sorella, da quel giorno si sono riavvicinate, amichevoli raporti tornarono fra loro a regnare.

— Questo dovrebbe darti a sperare — lo interruppe Sancino.

— Sì, ma da questo al concedere Anna per isposa a Folchero ci corre.

— Questo è proprio il medesimo caso di te e della bella Bianca di S. Daniele. Nobilmente il fidanzato suo vi rinuncia e va peregrinando in Palestina, e il tutore, padre certo non degno del generoso Odorico, non vuol sapere di dartela in isposa e minaccia di rinchiuderla in un convento.

Un sospiro doloroso fu la risposta di Giorgio. Sancino continuò:

— E credono forse costoro che noi siamo uomini da stare colle mani alla cintola e lasciar correre le cose così? — Mai no! Ora è Folchero che bisogna aiutare; domani sarà la tua Bianca e.... un altro giorno forse io. Va bene così?

Un sorriso mesto sfiorò le labbra di Giorgio, che tacitamente approvò le parole dell'amico.

In quella erano essi giunti ad un angolo della stradicciuola, proprio dove un'altra, che sbucava da un bosco di quercie, castagni ed alni, a quella si congiungeva.

(Continua)

peccati, concesse libertà per sempre a tutti quelli che nella cortina suddetta abitassero, togliendo ogni esazione ed ogni gravezza, meno il pedaggio annuale di un denaro Aquilejese a beneficio della chiesa vicina.

Nel 1277 troviamo i consorti d'Arcano, assieme ai Villalta ed ai Caporiacco, adoperarsi contro al Patriarca Raimondo della Torre, quando questi voleva muovere guerra ai Veneziani per i loro possessi dell'Istria. Nella grave questione che agitossi fra i Cuccagna ed i Savorgnan nel 1293, gli Arcano stavano coi primi.

Leonardo d'Arcano dopo aver opposto molte difficoltà trovossi costretto nel 1299 a consegnare al conte di Gorizia i cavalli ed a Bortolomeo di Eleconai e ad Enrico di Vargostein le bandiere del Patriarca Pietro Gerio.

Nel 1313, istigati a quanto sembra dal conte di Gorizia, gli Arcano arsero buona parte del villaggio di Fagagna.

Fra altri colpiti da crudeli e rigorosi editti del Patriarca Pagano nel 1331 troviamo un Leonardo d'Arcano; pochi anni dopo, cioè nel 1339 sappiamo essersi accese gravi discordie fra Pantaleone di Ridolfo d'Arcano e Meinardo di Villalta.

Un R.... d'Arcano per infedeltà venne privato dal Patriarca Beltrando del Feudo di Mareschiallo, e questo avvenne il 29 settembre 1343; però ne furono investiti i consorti della medesima famiglia in unione a quelli di Moruzzo. Fra le due famiglie suddette fu questione nel 1372 per diritti feudali ereditati; questa questione fu portata dinanzi al Parlamento della Patria.

Comparisce fra i diversi nobili, che non vollero riconoscere quale Patriarca l'Alençon, anche un Giovanni d'Arcano, che poi fu fra quelli che diedero sicurtà di pace con giuramento.

Nel 1434 fu accettato quale cittadino di Udine Gabriele d'Arcano, ma ancora il 16 aprile 1379 sappiamo che Giovanni d'Arcano si rivolse alla comunità di Udine, domandando aiuto, come *cittadino*, contro al Vicario Patriarcale.

Stimo bene di chiudere la serie di cenni storici di questa illustre famiglia col ricordare Trojano d'Arcano che morì in duello uccidendo anche il suo avversario Federico di Savorgnan.

Nel castello come attualmente ci è conservato, si possono vedere grandi e spaziose sale, nelle quali si aprono quegli ampii camini dove un tempo ardevano i grossi ceppi nelle lunghe serate invernali. Ci sono diversi quadri, alcuni di certo valore, pietre scolpite, lapidi ed altre di quelle cose che si possono osservare nelle vecchie magioni.

Così nella chiesa, abbiamo ai due lati dell'altare, lo stemma colla sola scacchiera a sinistra, e la scacchiera, i cani e l'aquila a destra. Intorno al battistero di pietra sta scritto:

DOMINUS : IOANNES : NICOLAUS : DOMINU : PRESBITER : R : THOLOMEUS : FAG : MDXVIII.

Sul portone d'ingresso, dove a mala pena si scorge la traccia della saracinesca, sta uno stemma colle seguenti lettere sopra incise:

F. T. M. R.

RODEGLIANO

Nell'elenco dei castelli Friulani dell'egregio co. Francesco di Manzano, fra i castelli non più esistenti, figura anche quello di Rodegliano, coll'indicazione aver appartenuto prima ad una famiglia omonima e poi ai signori Elti. Più che castello però risulterebbe essere stato feudo d'abitanza.

In una scrittura del 1230 un certo *D. Jacobus de Trichano* confessa di aver un manso in *Rodilano* (1).

Anche al dì d'oggi nella piazza di Rodegliano superiore c'è un edificio, però di forma moderna, cinto da muro e con due torri, appartenente alle famiglie Elti e de Marco. Che in questo edificio si debba ricercare il ricordo dell'altro castello già esistito, non so; m'accontenterò di aggiungere che Riccardo Elti ottenne dalla Repubblica Veneta nel 1670 la giurisdizione di II classe dei beni a lui appartenenti in Arcano e Rodegliano.

Al prossimo sabato i castelli di *Ragogna* e *Pinzano*.

Nella epigrafe riportata sabato decorso ed esistente sulla facciata anteriore della chiesa di S. Daniele, anzichè *Rodoaldus* fu stampato erroneamente *Kodaldus*.

Porgo i più sentiti ringraziamenti all'esimio sig. don Luigi Narducci, bibliotecario di S. Daniele, per quei cenni che ebbe la gentilezza di inviarmi relativamente a Rodegliano.

Udine, 26 dicembre 1894 — A. L.

(1) Thesaurus ecclesiae aquilejensis — n. 174.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE

Una rettifica — Le feste
Uno sconcio

Ci scrivono in data di ieri:

Vi prego a voler inserire la seguente rettifica al mio articolo di lunedì p. p. sull'apertura del *Caffè Garibaldi*, e cioè che i fratelli Piccoli sono tuttora proprietari della trattoria *Alla Stella*, non avendo fatto essi altro, che aprire un nuovo esercizio in aggiunta a quello che avevano e che hanno ancora.

Tanto in omaggio alla verità.

Le feste Natalizie qui sono trascorse senza incidenti degni di menzione se si eccettui le solite *sbornie* di prammatica.

Il tempo splendido invitò molti di loro, ad approfittare della libertà di tali giornate, col fare delle gite, sia coi cavalli, sia colle tramvia.

A proposito di questa devo rilevare uno sconcio, per il quale numerose persone ebbero a esporre le loro giuste lagnanze, ed è che all'arrivo di ogni treno, una ciurmaglia di ragazzi, che sta in aspettativa alla stazione si scaglia sui passeggieri e specialmente sui forestieri, e con un accanimento senza pari li seguono accapigliandosi tra loro, per aver da questi o il pacco da portare, o il pezzo di sigaro che tengono in bocca, o un soldo o che so io, e questo fanno con una insistenza e con un'audacia tale da fare restare sbalorditi.

Giriamo il reclamo a chi di ragione per gli opportuni provvedimenti.

L.

DA PORDENONE

Una dimostrazione al cav. L. Barbieri

Una bella dimostrazione di stima e di affetto venne fatta l'altroieri al cav. L. Barbieri ex direttore degli Stabilimenti industriali Jenny-Barbieri e C. testè aquistati dal Cotonificio Veneziano.

Il sig. Barbieri partiva colla sua famiglia alla volta di Venezia.

La sala d'aspetto della stazione era letteralmente stipata d'amici e conoscenti nonchè da tutti gl'impiegati riunitisi per dare l'addio alla famiglia che lascia di se indimenticabile ricordo.

Sembra però certo che il cav. Barbieri torni fra breve in Friuli a far rivivere colla sua vigorosa attività altra importante industria, e tale speranza rende per gli amici meno doloroso il presente distacco.

DA OSOPPO

Ancora sul teatro

Ci scrivono:

Nella mia precedente relativamente alla recita che si darà nel teatro del signor Leoncini, mi dimenticai di dire che i lavori che si eseguiranno sono dell'egregio sig. Andrea Bianchi di S. Daniele, già noto anche in Udine per i suoi scritti poetici e drammatici.

Flaminio

DA CASTELNUOVO

Denuncia per ferimento

Fu denunciato certo De Michel Giovanni perchè verso le ore 2 1/2 del 23 and. in rissa per futili motivi, con un temperino feriva al collo certo Corri Nicolò. La ferita venne giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

DA BUJA

Arresto per minaccie

Venne arrestato certo Savonitti Giacinto, perchè in pubblica via minacciava di morte a mano armata di coltello certo Camoretto Valentino, ed il pericolo di vie di fatto fu evitato dall'intervento di altre persone.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Dicembre 29. Ore 8 — Termometro —3.4

Minima aperto notte —4.7 — Barometro 752.

Stato atmosferico: vario

Vento: — Pressione calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 7.9 — Minima 0.2

Media 2.68 — Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.52	Leva ore	9.35
Passa al meridiano	12.9 52	Tramonta	17.25
Tramonta	16.17	Età giorni	3

I quadri ad olio

dell'Ing. nob. Prospero Cisotti, che verranno estratti a sorte per uno dei nostri abbonati, si trovano esposti in Mercatovecchio nella vetrina maggiore del negozio L. Fabris-Marchi.

Ricordiamo che l'abbonamento annuo al nostro giornale è stato ridotto per il 1895 a L. **16**.

Ai nostri giorni

L'avv. prof. Fabio Luzzatto svolgendo il tema propostosi « Ai nostri giorni » ha voluto sintetizzare il moderno pensiero umano, specialmente per quanto riguarda l'Italia.

Ciascun singolo periodo della conferenza potrebbe essere amplamente svolto per se stesso; ma il prof. Luzzatto seppe trovare la logica connessione fra tutti gli argomenti da lui trattati, spiegando con chiarezza e precisione il divario che passa fra le idealità delle epoche trascorse e le nostre.

Cominciò con il seguente esordio:

Gentilissime signore, signori egregi

« Io vi chieggo perdono, se, recidivo, ho voluto dopo 4 anni ripresentarmi a voi, e rivolgervi ancora la mia disadorna parola. Vi confesso che non la speranza di dir cosa nuova o gradita, mi mosse, ma il solo egoistico amor proprio; l'amor proprio che cerca a sè stesso conforto, nella grata accoglienza dei concittadini.

Quando volgono per noi tempi tristissimi di decadenza morale, uno sconforto acuto e profondo invade noi giovani; e anche quelli che per natura loro e per temperamento, e per il sacro fuoco dell'ideale cercherebbero della vita le battaglie, della lotta i trionfi, anche quelli sospinge a cercar fuori della vita vissuta l'ideale; a cercarlo nella scienza, a portarlo nella scuola.

Ora io vengo a ricercar in voi il conforto dell'opera: vengo al retto giudizio dei miei concittadini, alla spirituale intuizione delle donne gentili, per le quali il culto, è la mia religione, a chiedere una parola che m'incoraggi e mi rianimi.

La vostra disapprovazione, come pungolo paterno mi pungerà a far meglio: come una materna carezza, il vostro plauso, che non oso sperare, mi incoraggierebbe a proseguire più e meglio nella intrapresa via degli studi sociali.

Con ciò non attendetevi da me una vera e propria conferenza; perchè del resto noi siamo i filodrammatici dei conferenzieri; quelli per i quali già s'intende e non c'è bisogno che il buttafuori venga dire: l'attore è un po' infreddato; farà quel che potrà. »

Egli ci parlò di storia, di arte, di religione, di sociologia.

I poeti dell'antichità ci tramandarono la descrizione della felicità dell'uomo nell'età primitiva « l'età dell'oro ».

Anche la repubblica romana ci appare come un'epoca felice, sebbene si sia avuto uno sciopero d'un intero popolo, che Menenio Agrippa calmò con una favola.

L'impero romano ci appare con le sue atrocità, con Nerone, con Caracalla.

L'evo medio è tutta un'orrida notte di barbarie con le tremende invasioni, Attila a capo, che fece molto male, ma fece pure un bene: fondò la nostra città.

E poi l'egregio professore parla dei secoli anteriori alla rivoluzione francese, del progresso fattovi, del più grande avvenimento compiutosi nel secolo nostro: l'unità d'Italia. Passa quindi alle diverse manifestazioni dell'arte.

L'arte greca e romana ci lasciarono ricordi della loro grandezza nei monumenti che ancora oggi si ammirano.

L'Italia, attraverso il medioevo e il rinascimento, ha tramandato pure opere ammirabili, ma ora l'arte si estrinseca in monumenti che adornano e troppo spesso deturpano le piazze, e nell'architettura industriale.

L'arte moderna per eccellenza — dice il prof. Luzzatto — è la musica.

E qui, il conferenziere, citando un brano degli scritti di Mazzini, fa un paragone fra la musica italiana in cui prevale la melodia e la musica tedesca con la prevalenza dell'armonia. Egli in complesso crede che il primato musicale sia l'unico che rimanga ancora all'Italia, e crede pure la musica italiana superiore alla tedesca.

Parla quindi della religione ed esprime l'opinione che fra gli italiani prevale lo scetticismo.

In Germania trionfò il protestantesimo perchè i tedeschi sono sinceramente religiosi, e rimanendo scandalezzati dal comportamento della Corte di Roma, vollero riformare la religione.

Lo scetticismo italiano non ci abbadò più che quel tanto, passando indifferentemente da un'invocazione all'altra.

Giovanni Boccaccio, che tanto scrisse contro preti e frati, ritirò le sue parole in punto di morte; Nicolò Macchiavelli di sentimenti antireligiosi, dichiarò poi la religione necessità di Stato, e da ultimo Francesco Crispi affermò la necessità della credenza in Dio dopo aver inneggiato alla ragione.

Fa un paragone dei santuari che esistono nei paesi esteri con quelli che si trovano in Italia, e a proposito di quello di Pompei dice che il maggior merito che i credenti e i non credenti italiani fanno al suo fondatore, è quello d'aver guadagnato L. 500.000.

Passa poi l'oratore a parlare di sociologia, e fa una efficacissima descrizione dello stato attuale psicologico dei popoli.

Si diffonde sul contagio del delitto. Un egregio scienziato della nostra città ebbe a dirgli che quando esiste un'epidemia, le altre malattie diminuiscono o prendono la forma di quell'epidemia.

Come nella vita fisica succede nella vita morale dei popoli.

Ricorda le truffe delle banche cominciate in Francia con l'affare del Panama, che poi dilagarono in Germania con le prevaricazioni del fondo dei Guelfi e in Italia con la Banca romana. Ogni città ebbe allora il suo panamino, compresa la nostra Udine.

Così succedette con i delitti degli anarchici dinamitardi, che ebbero principio con le bombe di Ravachol, quindi si propagarono negli altri Stati, partecipandovi, purtroppo, anche un italiano, Caserio, con l'assassinio di Carnot.

Dopo altre considerazioni l'oratore chiude la conferenza con belle parole:

« E quando più s'abbuia l'orizzonte, e quando più tempestoso è l'aere, più difficile il cammino, quando si oscura l'astro dell'ideale, allora, quasi di natura a miracol mostrare, più potente s'innalza e s'irradia la luce del genio.

Onde il genio umano sorgendo, e col suo potente *fiat* ponendo fine al caos rinnovato, separa ancor una volta dalle tenebre la luce, dalla negazione la fede, ed innalzando la fiacola suprema dell'ideale, che battuto dal vento, le giovani generazioni tuttavia mai non lasciano spegnere, riafferma le immortalità del progresso dello spirito umano; e di fra le nebbie del presente, in una fulgida lontana immagine dell'avvenire sociale, mostra a coloro che non chiudono gli occhi alla luce del vero, la terra promessa che è l'idea dell'Umanità — l'indisputato regno dell'amore. »

—

Noi ricordiamo ancora la conferenza che il professore tenne tre anni fa, nella quale si scorgeva ancora scolaro molto studioso sì, ma alquanto titubante.

Ieri invece avevamo innanzi a noi il conferenziere spigliato, sicuro del fatto, che non va in cerca della frase, ma la tiene sempre pronta e la colorisce elegantemente, per renderla a portata di tutti gli uditori.

Il professore Luzzatto ha parlato per quasi un'ora, tenendo sempre desta l'attenzione del pubblico, il quale, a conferenza finita lo rimeritò con plauso sincero.

Tersite

Camera di Commercio

Frodi commerciali. — Un italiano residente a Vienna inganna case commerciali italiane facendosi da esse spedire merci. Chi volesse conoscere il suo nome e il modo da esso usato per riuscire in queste truffe, può rivolgersi alla Camera di commercio.

Esposizioni. — Dal 1 maggio al 1 novembre 1895 si terrà ad Amsterdam una esposizione universale di tutto ciò che si riferisce agli alberghi e ai viaggi nel più largo senso della parola. Essa comprenderà i seguenti gruppi: architettura, mezzi di trasporto, industria in generale, industria alimentare, pesca marittima e fluviale, igiene, macchine, illuminazioni, industria artistica, riscaldamento, sezione geografica, mezzi di sicurezza, orticultura, ecc.

Un'altra esposizione universale, pure dal maggio al novembre 1895, avrà luogo a Bordeaux.

Il ritratto del comm. Federico Seismit-Doda

Abbiamo a suo tempo annunciato che il cons. della S. O. sig. Giacomo Bergagna aveva fatto all'associazione il bellissimo dono del ritratto del socio onorario benemerito, il compianto comm. Federico Seismit-Doda.

Un egregio nostro amico che è pure valente e dotto nelle Arti belle, ci comunica la sua impressione sul riuscito lavoro del Bergagna, che noi di buon grado pubblichiamo:

Preg. sig. direttore

Per mero caso, ebbi occasione di vedere in questi giorni soltanto negli uffici della nostra Società operaia — (ci vado così di rado!) — il ritratto dell'on. Seismit-Doda, eseguito a carboncino dal sig. Giacomo Bergagna, e da lui donato alla Società stessa.

Io non ricordo se qualcuno ne abbia tenuto parola sui giornali cittadini: m'è sfuggita; o la rara modestia dell'artista l'ha impedita; o una dimenticanza, di cui, del resto, non c'è da fare le meraviglie, non permise che il pubblico ne fosse edotto. Se è così sono lieto di supplirvi come posso: se ne è colpa la mia ignoranza o la mia trascuratezza, cestini pure il mio scritto, e felicenotte!

Non è mio sistema lodare per partito preso; ma quel rittratto mi pere un bel ritratto; e se lo dico pubblicamente si è appunto perchè desidero lo si sappia da quanti hanno a cuore quel po' d'arte cittadina, che, pur troppo, va reggendosi sulle grucce, grazie soltanto alla buona volontà di pochi che l'amano, e grazie alla tenacia dei pochi che la professano.

E' un bel ritratto; è — per quanto mi può aiutare la memoria — rassomigliantissimo; ed è condotto con quella maestria, che distingue le poche opere del sig. Bergagna.

Poche, pur troppo!

Un bel giorno, l'artista, dall'animo sereno nei suoi stessi entusiasmi, lavò i pennelli, pulì le tavolozze, diede tanto di chiavistello al suo studio, dal quale uscirono parecchi eccellenti ritratti, e quella «Scena» della «Statua di Carne» del nostro Ciconi, nella quale spiccano tante preziose doti di colorito e di chiaroscuro...; e si dedicò a qualche cosa di più sostanzialmente proficuo.

Meglio per lui, forse; male, certo, per l'arte friulana!

Peccato!

Io vorrei potergli dire: Via, signor Bergagna, Ella non è poi tanto vecchio; nè oggi, grazie al cielo — e alla Sua attività — Ella ha bisogno di chiedere all'Arte un pane: faccia qualche cosa per la nostra povera pinacoteca! Non abbia timore: il suo nome non ne scapiterebbe: anzi! E in tempo ancora, mentre s'aspetta che sia risolta la questione del lascito Marangoni.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 15 dicembre.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta oltre il limite legale sul bilancio dei comuni di Pasiano di Pordenone, Fiume, Vito d'Asio e Lauco;

Rimandò invece quello dei comuni di Claut e Polcenigo per modificazioni;

Approvò il consuntivo 1891 del Monte di pietà di S. Daniele e 1893 dell'Istituto Micesio e Confraternita dei Calzolai di Udine;

Approvò il Bilancio 1895 delle Congregazioni di Carità di Tarcetta, Forni di Sopra, Buttrio, Vallenoncello e della Casa di Ricovero di Pordenone;

Approvò la retta dell'Ospizio di Tolmezzo pel 1895;

Diede parere favorevole pel concentramento nella Congreg. di Carità dell'O. P. Monassi di Euia;

Respinse il ricorso dello Spedale Civile di Udine sulla controversia per spedalità di Paschini Maria;

Decise spettare al comune di Bartiolo la spesa di spedalità di Ciani Giacomo;

Id. a quello di Pradamano di Casalotto Pia;

Dichiarò di non aver provvedimenti a dare sul ricorso di certo Canciani di Valvasone per rifusione danni in causa rifiuto di certificato di buona condotta;

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Platischis riflettente lo storno dell'affittanza del Gran Monte;

Approvò lo svincolo della cauzione esattoriale di Codroipo pel quinquennio 1888-92;

Approvò la deliberazione del Comune di Vivaro sulla cessione di acqua della roggia Tesis;

Id. del comune di Forni Avoltri circa il deposito di L. 400 nella Cassa di Risparmio;

Id. di quello di Spilimbergo portante l'aumento dello stipendio al bidello delle scuole;

Id. della Congreg. di Carità di Tolmezzo concernente l'accettazione delle elargizioni Giacomelli e Linussio;

Id. della Congreg. di Carità di Cordovado sopra l'affranco di capitale dovuto dal conte Freschi;

Id. del comune di Camino di Codroipo sopra la formazione di mappe censuarie e la relativa spesa annua di aggiornamento.

Id. di quello di Cimolais che si riferisce alla vendita dei boschi Codin, Compol, e Pezza;

Id. del comune di Prato Carnico sull'estirpazione del latifoglio nel bosco Vallone;

Id. di S. Vito di Fagagna riguardante l'aumento della tassa famiglia;

Id. dell'Istituto Esposti di Udine portante la nuova pianta degli impiegati;

Id. dell'Istituto stesso concernente l'assunzione del sig. G. Tessitori quale tesoriere;

I. del comune di Forni di Sotto sopra la vendita del bosco Covardina;

Id. di Socchieve sulla concessione di piante ai danneggiati di Feltrone;

Id. di Latisana portante una modifica al regolamento per la tassa famiglia;

Id. di Andreis che riguarda la riaffittanza delle malghe Farra e Fratta.

Non approvò poi quella del comune di Brugnera concernente la somministrazione gratuita dei libri agli alunni delle scuole.

CONSIGLIO COMUNALE

Letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta si passa all'appello dei consiglieri.

Sono presenti: Antonini, Beltrame, Canciani, Capellani, Casasola, Cossio, Disnan, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Morpurgo, Muzzatti, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti Raiser, Romano, Seitz, Sandri, di Trento e Vatri.

Giustificarono la loro assenza Gropplero, Girardini, Minisini.

Si passa quindi alla discussione degli oggetti messi all'ordine del giorno.

1. Vengono rattificati tutti i prelevamenti fatti dalla Giunta Municipale dal fondo di riserva bilancio 1894.

2. Viene approvata in seconda lettura la deliberazione speciale per l'assunzione a mutuo di L. 8000.

3. Bilancio preventivo 1895 del Comune — Spese facoltative — II. lettura.

Il consigliere *Pletti* osserva che in occasione della fiera di S. Lorenzo il Comune deve sostenere una spesa di L. 8000 per avere degli spettacoli che valgono assai poco.

Invita perciò la Giunta a provvedere onde i detti spettatcoli riescano più decorosi e più alla moda poichè da qualche tempo le corse sono di disdoro alla Capitale del Friuli.

Morpurgo. Non crede conveniente entrare in una discussione tecnica, ma può dire che la Giunta ha intenzione di provvedere perchè in avvenire le corse riescano meglio, e al caso di aggiungere anche qualche altro spettacolo. Fin d'ora può annunciare che l'Associazione Agraria terrà una esposizione all'epoca della fiera di S. Lorenzo.

Pletti insiste che bisogna ritornare all'antico perchè il pubblico sia numeroso e si possa divertire.

Beltrame. E' soddisfatto delle parole del Sindaco.

Pletti domanda come una maestra stipendiata dal Comune si trovi in un Istituto superiore per continuare gli studi, stando così lontana dal suo posto e nell'impossibilità di adempiere al suo servizio.

Leitenburg dichiara che la maestra Murero, a cui allude il consiglier Pletti, ha chiesto un regolare congedo di tre mesi per motivi suoi particolari.

Pletti non è soddisfatto della risposta.

Sandri domanda di svolgere la sua interpellanza riguardante il distacco dell'Istituto Esposti dal Civico Ospitale. Domanda schiarimenti su tale provvedimento specialmente per ciò che riflette la nuova pianta del Personale intorno alla quale sa che furono prese deliberazioni dal Consiglio d'Amministrazione senza l'approvazione del Consiglio Comunale, alla cui vigilanza l'Ospitale tenta sottrarsi, male interpretando il disposto della legge sulle Opere Pie. Afferma che la separazione suddetta apporterà danno all'Ospitale, al Comune ed alla Provincia.

Invita il Consiglio ad essere geloso dei suoi diritti e perchè questi vengano osservati.

L'assessore *Measso* risponde che il Consiglio d'Amministrazione apprezzerà come vorrà le accuse che contro lo stesso furono mosse.

La Giunta non può dare, nè è suo dovere, spiegazioni sugli screzi tra Ospitale e Provincia, sulle innovazioni e sui provvedimenti introdotti dal Consiglio d'amministrazione.

Ad ogni modo fa notare che il movente del distacco dell'Istituto Esposti dall'Ospitale non può ricercarsi in attriti o lotte personali, ma in ragioni di economia che oggi s'impone su tutto.

Per ciò che riguarda poi la nuova pianta del Personale nulla può dire perchè al Consiglio non venne fatta alcuna proposta.

Sandri sostiene che il movente del distacco deve ricercarsi non nell'economia, ma nell'opposizione sistematica del Consiglio d'Amministrazione ad ogni proposta di riforma dal parte del Consiglio Provinciale.

4° Deliberazione sulla accettazione della eredità del cav. prof. Pick.

E' approvata autorizzando la Giunta a lasciare i mobili, che si trovano a Venezia, alle sorelle Cominotto nel caso che facessero di nuovo esplicita domanda.

5° Istanza della Società Anonima Tramvia a cavalli per rendere facoltativo esercizio linea Poscolle.

E' accordato il servizio facoltativo nei quattro mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

6° Costituzione e nomina di una Commissione d'annona per i generi di prima necessità.

Vengono nominati i sigg. Pietro Sartogo, Sandri, Zambelli, Manzini, e Mantica.

7° Nomina di un consigliere d'Amministrazione pel Civico Ospitale.

Viene nominato l'avv. Caratti.

Viene discussa da ultimo l'interpellanza del consigliere *Casasola* il quale domanda spiegazioni sulla disposizione municipale pel trasporto della salma del compianto ing. Puppati.

Morpurgo risponde che la Giunta non c'entra nella questione.

Alla seconda parte dell'interpellanza sulle disposizioni pel trasporto di cadaveri delle persone morte per malattia infettiva risponde il dott. Marzuttini, in modo esauriente dichiarando ch'egli non si è opposto perchè la bara entrasse in chiesa, poichè se gli fosse stato chiesto lo avrebbe accordato per un tempo però non superiore ai 20 minuti vista l'indole della malattia che fu causa della morte.

Società Unione

Questa sera alle ore 19 1\|2 nei locali della *Società dell'Unione* avrà luogo un trattenimento dedicato in parte ai bambini dei soci; non v'ha dubbio che la serata riuscirà brillante come tutte le feste che in passato diede questa simpatica società.

Fiera di vini ed Esposizione ad Udine?

Ieri a sera l'ill.mo sig. Sindaco rispondendo ad una raccomandazione del cons. E. Pletti, asseriva che probabilmente nella prossima stagione di San Lorenzo, l'Associazione Agraria Friulana aprirà una fiera di vini simile a quella fatta nel decorso anno.

Aggiunse poi il Sindaco che per quella occasione la Giunta ha pensato — se sarà possibile — di aprire anche un'Esposizione, provinciale.

Non sappiamo se tutto ciò andrà effettuato; quello però che è certo si è che le idee esposte sono buonissime, e meritano di essere prese in seria considerazione.

Ringraziamento ad un medico e ad una levatrice

Il sottoscritto Luigi Zorzi, conduttore dell'albergo al *Leon Bianco* presso al Ponte Poscolle, si sente in dovere di ringraziare sentitamente il medico-chirurgo dott. Luigi Rieppi il quale con cure affettuose, dando prova di scienza medica larghissima, ebbe a salvargli da certa morte la moglie che si trovava in uno stato di puerperio assai grave.

Ringrazia pure la levatrice signora Teresina Nodari che prestò amorevolmente l'arte sua a pro' dell'ammalata.

LUIGI ZORZI

Per l'imposta progressiva

L'importanza che ha assunto in questi ultimi anni, in tutti i paesi, la questione della Imposta progressiva, e la mancanza più volte avvertita nel campo scientifico di una trattazione completa dell'argomento hanno indotto l'editore comm. Ulrico Hoepli di Milano, e il prof. Riccardo Dalla Volta del R. Istituto di Scienze Sociali di Firenze a pubblicare la traduzione del recente lavoro del prof. Edvin R. A. Seligman, della Facoltà di Scienze Politiche di Nuova York, lavoro che per la vasta dottrina e la critica acuta, ha l'accoglienza più favorevole presso gli scrittori di riviste più autorevoli.

Sappiamo che la versione in italiano, autorizzata dall'Autore, sarà pubblicata nei primi mesi del prossimo anno, e sarà arricchita di note e di una introduzione intorno alla Imposta progressiva in Italia per cura dello stesso prof. Dalla Volta.

Non è da dubitarsi che tale pubblicazione, colmando una lacuna nella letteratura economica-finanziaria italiana, incontrerà il favore del pubblico, che ha già dimostrato più volte di interessarsi vivamente alla tanto dibattuta questione della imposta progressiva.

Società agraria friulana

L'assemblea sociale ordinaria, convocata per ieri a sera alle ore 20, andò deserta per scarso numero dei soci intervenuti.

Ricordiamo perciò che questa sera alla stessa ora l'assemblea si unirà in seconda convocazione, e che essa sarà ritenuta valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Inaugurazione della Sede sociale della ciclistica «Friuli».

Domani a sera alle ore 20 1\|2 avrà luogo — come fu da noi fino da lunedì scorso annunciato — l'inaugurazione della Sede Sociale della società Ciclistica *Friuli*, sita in via Nicolò Lionello numero 4.

Due concittadini premiati con medaglia d'argento

All'Esposizione d'igiene e d'alimentazione testè aperta in Roma, furono premiati con medaglia d'argento due nostri concittadini: l'egregio nostro amico Sig. Giuseppe Manzini per le sue pubblicazioni sui forni rurali; ed il calzolaio Vincenzo Zugolo.

Tiro a Segno

Domenica, 30 corr., esercitazioni di tiro dall'1 alle 4 pom.

Dono di una macchina da cucire a pedale

La Ditta Zanon di qui ha offerto per i danneggiati del terremoto in Calabria una macchina da cucire.

Per volontà del Comitato la detta macchina, nel giorno di lunedì 31 dicembre corr., alle ore 14, sotto la Loggia di S. Giovanni, in Piazza V. E. verrà venduta al miglior offerente.

Cose postali

Col primo gennaio la tassa delle lettere per il Brasile, l'Argentina, l'India, l'Australia sarà ridotta da 40 a 25 centesimi. Colla stessa data il peso dei pacchi postali per l'America meridionale sarà elevato a cinque chili e la tassa da lire 3.50 sarà ridotta a 3 lire.

Barbera nuovo

Chi desidera dell'ottimo *Barbera nuovo* si rivolga nella Bottiglieria Dorta in Piazza Mercatonuovo.

Società Agraria Friulana

Oggi alle ore 13 la società agraria friulana è convocata nella sala maggiore R. Istituto tecnico.

Fra i vari argomenti c'è anche la questione delle decime.

L'adunanza è pubblica.

Istituto Filodram. T. Ciconi

Stassera alle 20 1\|4 col programma che abbiamo annunciato, ha luogo al *Teatro Minerva* il 6. trattenimento sociale.

Teatro Minerva

Ci consta che lo spettacolo ieri annunciato per domani domenica e che verrebbe datò dai bravi soci del Circolo Filodrammatico Friulano, fu rimandato a martedì 1 o a domenica 6 gennaio e si eseguirà sotto gli auspici del Comitato per i danneggiati dal terremoto.

Nel mentre rinnoviamo i nostri auguri, facciamo anche appello ai cuori gentili degli udinesi perchè non vogliano mancare al trattenimento che si dà in nome della carità.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia «Euridice» F. Bevilacqua
2. Mazurka «Marietta» Marengo
3. Sinfonia nell'opera «Marta» Fluton
4. Valzer «Pomone» Valdteufel
5. Preludio, Canzone, Duetto e Marcia nell'opera «Faust» Gounod
6. Polka «La gioia degli sposi» Fata

Telegrammi

Cina e Giappone

Washington, 28. Su domanda della China, Cleveland incaricò Forster di aiutarla nei negoziati col Giappone.

Forster partirà il 7 gennaio. Credesi che il Giappone escluderà questo nuovo tentativo di ingerenza degli Stati Uniti.

Londra, 28. Il *Times* ha da Kobe: I giapponesi sconfissero il 23 corr. un corpo di 6000 Tonghaks.

Scandali Parigini

Parigi, 28. Il *Temps* annuncia che Reffier, fabbricante di selle per l'esercito, avrebbe riconsegnata una fornitura rifiutata dopo averne raschiata la marca di rifiuto.

Siamo alla vigilia di nuovi scandali.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 dicembre 1894

	28 dic.	29 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	92.60	92.35
» fine mese	92.70	92.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92 50	92.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	296.—	296.—
» Italiane 3 %	278.—	276.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	481.—
» » » 4 1/2	490.—	484.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	762.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	652.—	651.—
» » Mediterranee	494.—	494 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.45	106.42
Germania »	131.15	131 10
Londra	26.81	26.80
Austria - Banconote	2.16.—	2.16.—
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.25	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.05	86 90
Id. Boulevards ore 23 1/2	—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ALMANACCO
FORMATO MINISTERIALE

Presso la tipografia **G. B. Doretti**, trovasi in vendita l'*Almanacco formato Ministeriale* per il 1895, ad uso degli uffici e dei privati.

Detto almanacco sarà vendibile anche senza essere montato sul cartone, e questo per comodità di tutti quelli che possiedono i cartoni degli almanacchi vecchi, e vogliono così usufruirne, per risparmio di spesa.

Almanacco	**senza cartone**	**L. 1.—**
id.	**con cartone**	**» 1.50**

DICEMBRE

363 Giorni 31 2

L. P. al 2 — U. Q. al 9 — L. N. al 15 — P. Q. al 23 — L. P. al 31

29

1521 — Dicembre 29 — Muore a Udine Francesco Janis di Tolmezzo, introduttore del pero che portà il suo nome, e viene sepolto nella Chiesa di S. Francesco della Vigna.

Domenica

✠ *S. Tomaso di Cantorbery*